

postale L. 662/96 art. 2 comma 20/b DCO/DC - BO

OFFICINA COTARO
...aperta a tutti

REVISIONE AUTO

40,48 Euro + IVA

COTARO Bologna - Via Stalingrado, 65/13
Tel. 051 37.25.28 - 37.56.00



GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2007

n. 203

Domani

OFFICINA COTARO
...aperta a tutti

REVISIONE AUTO

40,48 Euro + IVA

COTARO Bologna - Via Stalingrado, 65/13
Tel. 051 37.25.28 - 37.56.00

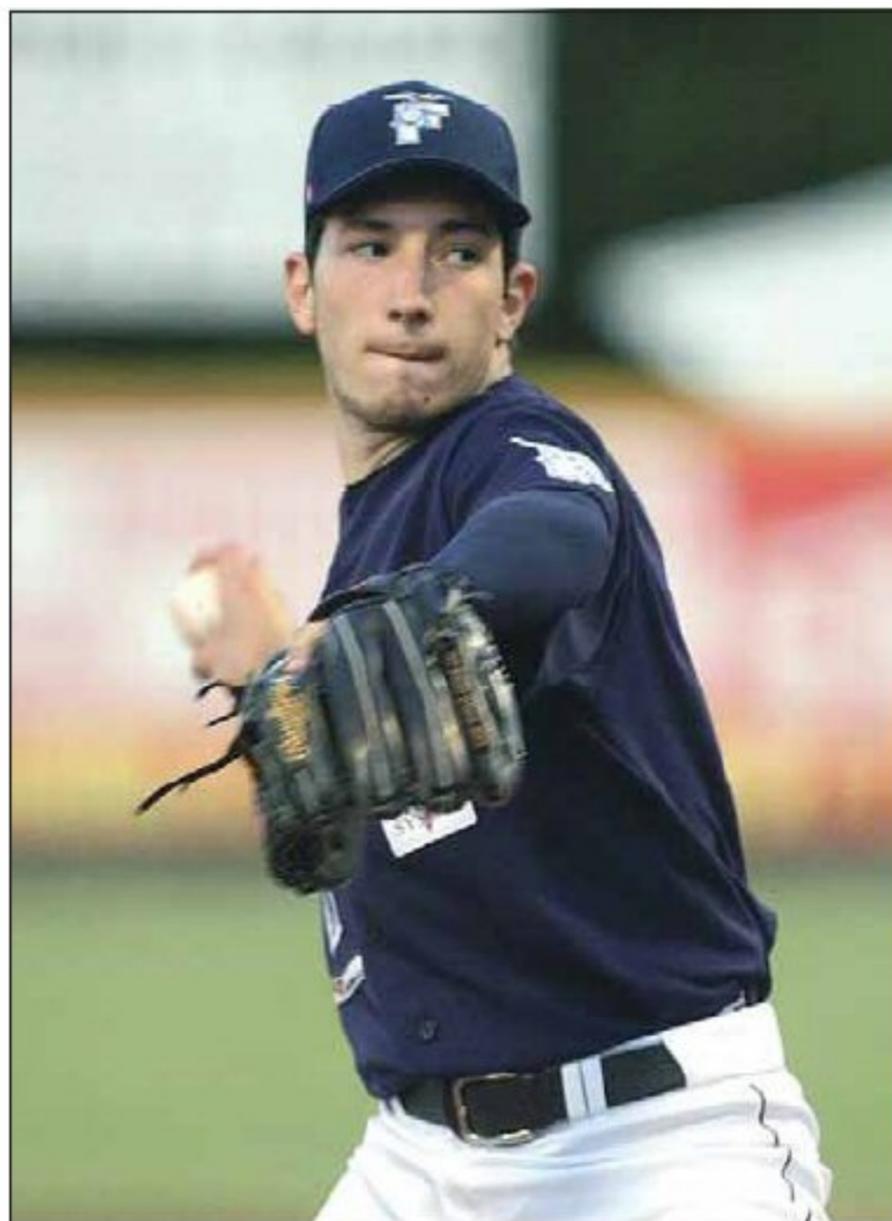
www.ildomanidibologna.it

Il primo quotidiano dell'area metropolitana

di Bologna

Anno VIII

Abbinato alla STAMPA € 1,00 con SPECCHIO solo il sabato di uscita € 1,30



Il sogno americano

*Anche il baseball ha il suo Belinelli:
i Cincinnati Reds seguono il giovane
Matteo D'Angelo, lanciatore dell'Italeri
Lo scout Stoeckel: «Ha grandi potenzialità»*

OBIETTIVO MAJOR LEAGUE



DICONO DI LUI. Parla l'ex lanciatore Corradini vede un grande futuro «Mi stupisce la sua maturità»

Federico Corradini, attuale vicepresidente della Fortitudo Baseball, è stato uno dei lanciatori più potenti e spettacolari del baseball italiano. Veronese, pitcher mancino, la sua "fastball" raggiungeva la velocità di 93 miglia. Due scudetti vinti in Fortitudo (1974 e 1978). Strepitoso il suo campionato 1974 (a 25 anni) con la casacca dell'Amaro Montenegro: 20 partite vinte quell'anno sul monte di lancio e un eccellente 1.53 di media-PGL. È stato il leader negli strikeouts nelle stagioni 1972 (210 avversari eliminati al piatto giocando allora nella Ceramica Costi di Angelo Zara) e nel 1974 (174). Ha poi avuto successo anche da tecnico (pitching coach) e da dirigente. Par-

ticolarmente interessante, dunque, la sua opinione su D'Angelo. «Matteo è un lanciatore consistente, molto maturo per i suoi 19 anni. Ha affrontato con sicurezza il ruolo e la responsabilità di "lanciatore partente". Dall'inizio degli anni settanta mi ricordo - in Fortitudo - di un solo altro lanciatore giovane, capace da debuttante di un impatto altrettanto forte sul massimo campionato ed è Mario Brusa. Il quale però ha avuto una carriera breve. Ci sarà il rischio, dopo questo campionato, di perdere D'Angelo? Non lo so. Se lui andrà in un college americano, spero che alla chiusura della stagione possa ritornare con noi»

ROV



Maurizio Roveri

Nessuno come lui. Siamo certi di non esagerare affermando che nella storia del baseball italiano non s'era mai visto - prima di quest'anno - un ragazzo diciannovenne, debuttante come lanciatore "partente" in A1, esprimersi con la tecnica, l'abilità, la sicurezza messe in mostra da Matteo D'Angelo in questi mesi. Un rendimento altissimo in un campionato di notevole qualità. È clamoroso che un ragazzo italiano, un rookie, sia risultato il lanciatore numero uno della regular season. In assoluto, e non soltanto fra i lanciatori italiani.

Qualcuno obietterà: ma non è stato Orlando Junior Oberto ad aver vinto la classifica della media-PGL? Sì, l'oriundo del Grosseto (che lancerà contro l'Italeri sabato sera, al Falchi, in gara2 delle semifinali playoff) è il pitcher che ha concesso il minor numero di punti: 1.44 la sua media-partita, migliore rispetto a quelle (pure eccellenti) di Ortiz del Parma (1.71), Matos dell'Italeri (1.77), Sandy Patrone del Rimini (1.91) e dello stesso D'Angelo (1.94).

Però c'è una statistica che probabilmente fotografa l'efficacia di un lanciatore ancor meglio della media-PGL. È quella che gli americani chiamano "Opposing bat average": vale a dire, la media battuta degli avversari contro un lanciatore. Ebbene, si scopre che nella regular season dell'Italian Baseball League il pitcher che ha fatto battere di meno gli avversari (cioè che ha concesso il minor numero di battute valide in rapporto agli inning lanciati) è stato proprio il ragazzino-prodigio della Fortitudo Italeri. D'Angelo ha lasciato soltanto briciole. Contro di lui i battitori delle altre squadre hanno battuto addirittura sotto i 200 di media, arrivando a malapena a 162. Il diciannovenne Matteo, in questa statistica, è stato più bravo di Oberto che è un trentenne con tanta esperienza (l'oriundo del Grosseto ha fatto

I Reds in missione per D'Angelo Anche il baseball ha un Belinelli

battere 184), Pensate che Jesus Matos, la stella dell'Italeri di queste stagioni, vincitore di 10 partite nella regular season 2007, ha fatto battere gli avversari con una media di 192, e Figueroa 198, tutti gli altri hanno concesso più di duecento (Mikkelsen, ad esempio, 223 e Tony Fiore 242). D'Angelo inoltre ha chiuso il suo primo campionato da titolare in A1 con una percentuale partita vinte-perse di 77.8.

Osservato speciale

I CAMPIONI DEL PASSATO. Lercker e Perich: «Mai visto un ragazzo così»

«Ha uno stile unico per lanci differenti»

Gianni Lercker, bolognese, è uno dei lanciatori "storici" della Fortitudo e del baseball di Bologna. Mitica l'accoppiata con "il professore" (Umberto Calzolari) negli anni delle prime grandi conquiste del club fortitudino. Lercker in carriera ha vinto 4 scudetti e una Coppa dei Campioni. Ha lanciato 1423 inning in 241 partite, firmando 111 vittorie. E 1047 strikeouts. Con una media PGL-vita di 2.75.

Gianni Lercker vede un futuro americano per D'Angelo. «Ha le qualità per andare là, per crescere e fare strada nel baseball professionale. È meravigliosa la sua coordinazione. Lui ha uno stile unico per una serie di lanci

Il giovanissimo lanciatore dell'Italeri è già nel mirino (ovviamente in una proiezione futuribile) della Major League. Sabato scorso in tribuna al "Falchi", con i suoi occhi attenti, accorti, intensi, intuitivi e il suo taccuino prezioso, c'era Jim Stoeckel. Arrivato a Bologna appositamente per vedere Matteo. Stoeckel è uno scout fra i più importanti d'una franchigia di grande prestigio del mondo professionistico statunitense, i Cincinnati Reds, 138 anni di storia (nacquero nel 1869 come Cincinnati Red Stockings). Campioni leg-

gendari come Pete Rose, Johnny Bench, Tony Perez - tempestosi battitori di quella che negli anni settanta era la Big Red Machine - sono i personaggi più illustri nella storia di questo famoso club della MLB. Jim Stoeckel vede D'Angelo già su un livello avanzato - soprattutto nella mentalità - per un ragazzo di 19 anni. «Io lo guardo cercando di immaginarlo come sarà - con le caratteristiche di cui dispone - quando avrà 24, 25, 26 anni. Vale a dire l'età in cui un lanciatore comincia ad esprimere al meglio la propria maturità tecnica. Matteo fisicamente non è grande e potente come vorremmo noi, però notiamo in lui una qualità apprezzabile in rapporto alla sua età. Nella prima categoria delle Università americane non ci sono tanti lanciatori sul livello di Matteo. Sa allenarsi rigorosamente, sul monte di lancio ha buon controllo e personalità, tecnicamente possiede già una buona varietà di lanci. Dunque, ha le potenzialità per migliorare molto».

Ora il college in Florida

L'America aspetta D'Angelo. Dapprima andrà al college, probabilmente in Florida, per proseguire gli studi e giocare a baseball. Poi, al momento giusto, firmerà per i professionisti. I Cincinnati Reds gli faranno certamente una proposta. E il baseball bolognese avrà il suo... Belinelli. A proposito: Marco e Matteo hanno una cosa in comune, San Giovanni in Persiceto. Il giovane campione dei canestri arriva da lì, da questa cittadina della Bassa bolognese. D'Angelo invece è nato a Latina, ma quando la sua famiglia s'è trasferita in Emilia il papà di Matteo ha scelto per il suo figliolo il settore giovanile degli Yankees Persiceto: è lì che è cresciuto, prima di entrare nell'Accademia FIBS di Tirrenia e nell'orbita della Fortitudo Italeri.